

MISSIONE ESPLORATIVA No 109

HALG EL DABAH (LA GOLA DEL DABA)

Il nome e' tipico e pittoresco come quasi tutti i nomi che i beduini hanno dato ai luoghi del deserto dove hanno vissuto, transitato, o che piu semplicemente fanno parte del loro mondo.

Ad esempio tutti i Deir (gli avvallamenti o piccole depressioni) hanno I nomi delle piante che crescono e vivono al loro interno, oppure fanno riferimento al paesaggio circostante.

Deir el Beida, per la ghiaia bianca (beida) che ne ricopre in gran parte il suolo.

Deir el Munassib, per le tre pietre messe in circolo (munassib) intorno al fuoco e sulle quali viene posta la teiera o la pentola per cucinare (vedi articolo La Buca di Santo Pelliccia).

Halg El Dabah La Gola del Daba non sfugge a questa semplice logica, anzi il nome si addice a questo luogo tormentato fatto di spaccature e insenature che si inseguono fino alla pianura che precede I balzi della grande depressione.

Il Dabah e' un animale entrato nella mitologia delle popolazioni beduine che lo temono (forse meglio dire lo temevano) alla stregua del lupo.

Si trattava di una specie di Jena o simile, grande come un grosso cane che predava le gazzelle e ovviamente non disdegnava le greggi e gli esseri umani.

Il nome dato alla cittadina di El Dabah e' dovuto proprio al grande numero di avvistamenti che ci furono in quella zona nei primi anni del 1900.

MISSIONE ESPLORATIVA No 109

In questa occasione, al rientro da Abu Dweiss, e sempre passando da sud e risalendo la grande depressione da ovest verso est per poi letteralmente infilarsi dentro Naqb El Khadem, transitare leggermente a sud di Halg El Dabah diventa quasi un passaggio obbligato.

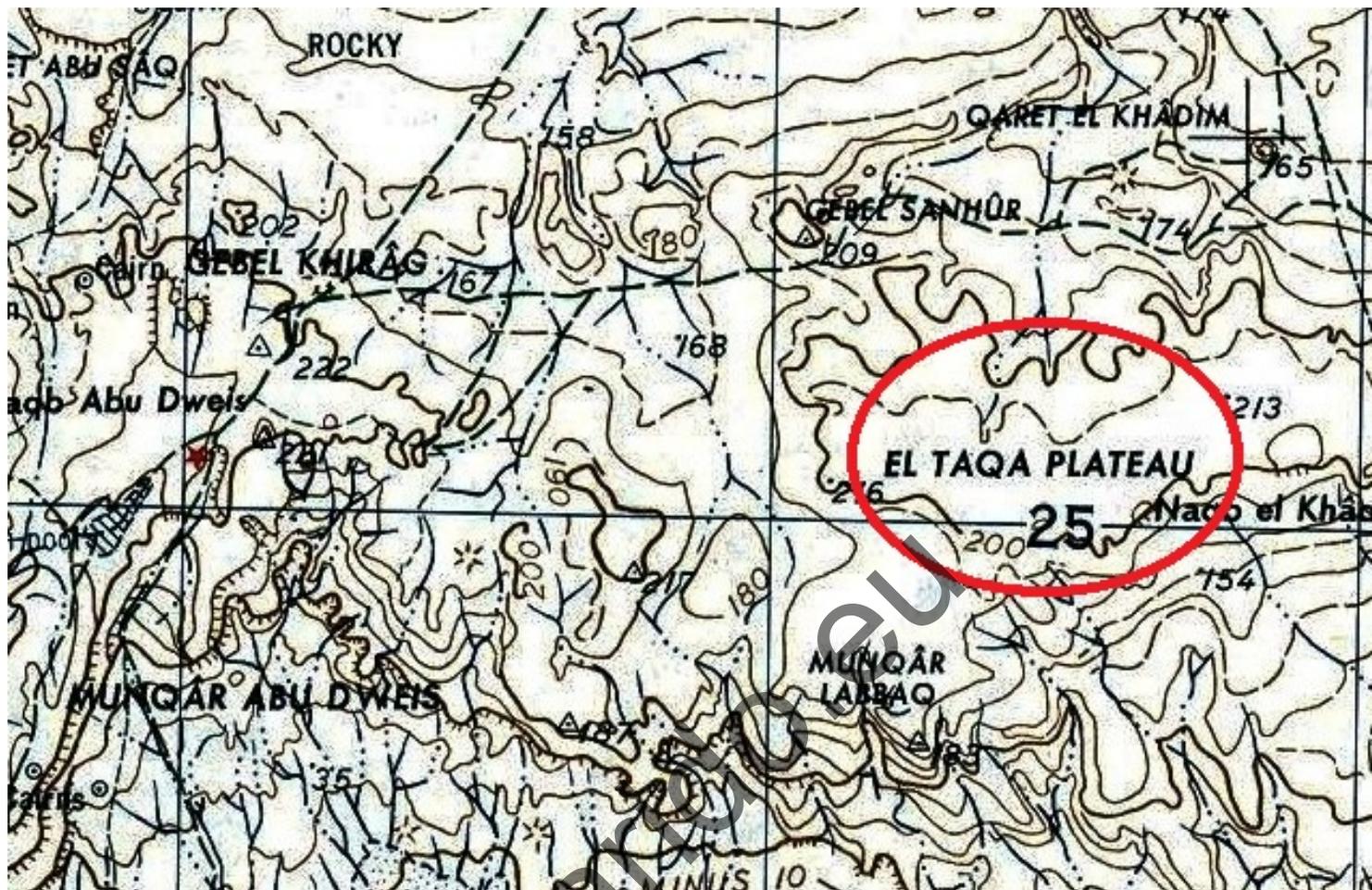
Per accedere alle tormentate creste di Halg El Dabah si risale dalla depressione su di una spianata sabbiosa che ci presenta, ad est, una parete ripida con alcune grotte alla sua base.



Queste grotte vengono temporaneamente abitate dai pastori che si muovono al seguito delle greggi e che lasciano le tracce dei loro fuochi da bivacco, mentre i resti di cibo vengono puntualmente "ripuliti" dalle volpi le cui tracce chiarissime punteggiano sul giallo ocre della spianata.

Appena risaliti si piega verso ovest, come per voler ritornare indietro tenendo una traccia parallela al percorso coperto per arrivare fino lì sotto.

In questo modo, quasi senza accorgersene si sale sul pianoro di El Taqa.



El Taqa e' una zona del fronte che fu investita dalle fasi alterne delle battaglie di El Alamein gia dal Settembre del 1942 e poi durante la battaglia finale che inizio' il 23 Ottobre 1942.



Panorama sulle ultime balze prima della depressione



Panorama sulle ultime balze prima della depressione



Panorama sulle ultime balze prima della depressione



Panorama sulle ultime balze prima della depressione

Non e' questa la sede per cenni storici sulle fasi degli scontri, sui singoli eroismi anche se' e giusto ricordare che in questi luoghi I combattimenti furono particolarmente duri.

Nella parte a sud del pianoro del Taqa si trova l' area di Halg El Dabah.



HALG EL DABAH: Trincee e camminamenti



HALG EL DABAH: Trincee e camminamenti



HALG EL DABAH: Trincee e camminamenti



HALG EL DABAH



5

HALG EL DABAH



HALG EL DABAH



HALG EL DABAH



HALG EL DABAH



HALG EL DABAH



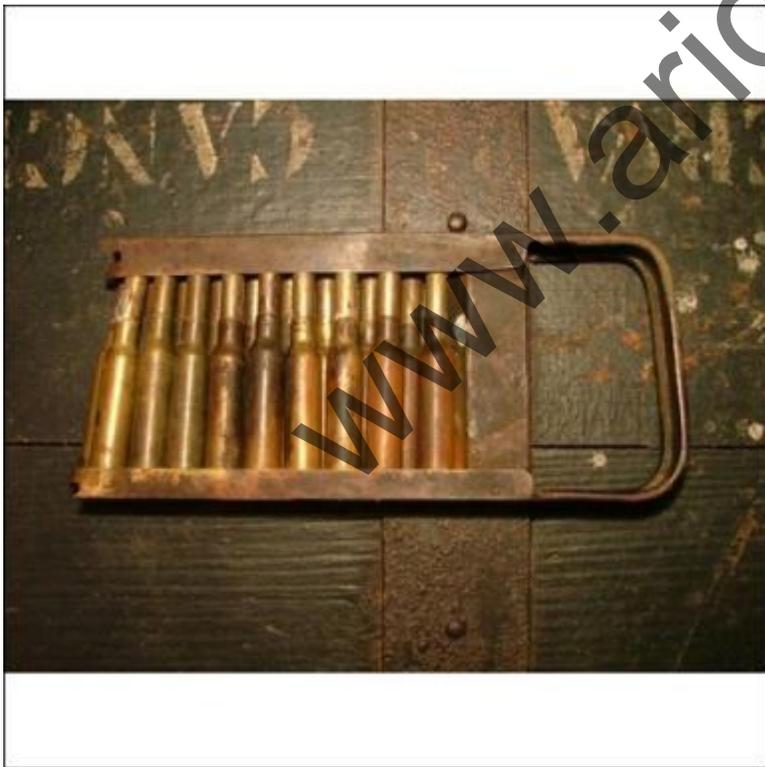
HALG EL DABAH

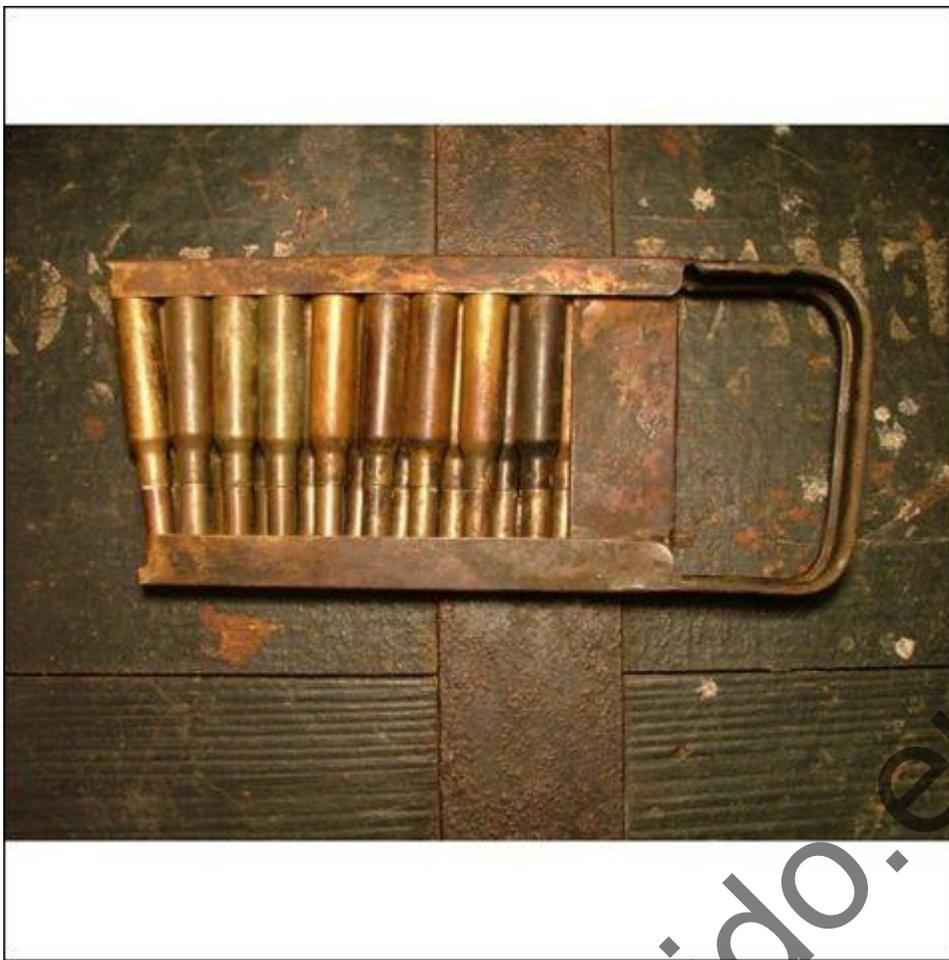


HALG EL DABAH



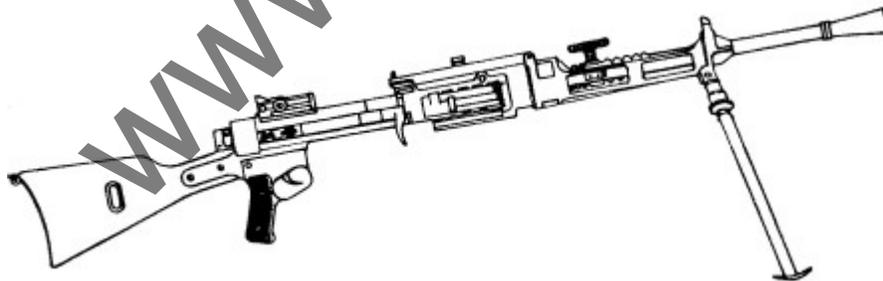
HALG EL DABAH: Caricatori per fucile mitragliatore Breda 30





Fucile mitragliatore Breda Mod. 30

Arma collettiva di assalto



L'arma è leggera e maneggevole, rustica. Il raffreddamento è ad aria (rondelle di acciaio). Il funzionamento è a utilizzazione diretta del rinculo. Lubrificazione automatica delle cartucce. Nel movimento retrogrado, canna e otturatore compiono una corsa disuguale. L'alimentazione è con serbatoio di 20 cartucce, alimentato con caricatore a lastrina.

Il fucile mitragliatore Breda mod. 30 impiega cartucce a pallottola per armi mod. 91 e per mitragliatrici. Le cartucce sono assicurate in caricatori di 20 cartucce, i quali sono custoditi in apposite cassette (ciascuna cassetta contiene 15 caricatori, con un totale di 300 cartucce).

Il trasporto è a spalla o sommeggiato.

Dello stesso calibro del fucile, è un'arma automatica portatile, di piccola mole e rappresenta un fuoco di fucileria concentrato e rapidissimo. Fa parte della squadra fucilieri, delle quali rappresenta la punta infuocata incaricata di aprire la strada. Va all'assalto con la squadra.

E' l'arma più efficace e più micidiale del combattimento ravvicinato.

Di norma non si impiega a distanze superiori ai 400 metri. In difensiva, i fucili mitragliatori costituiscono i centri di fuoco avanzati, e predispongono l'incrocio del loro tiro davanti alla linea di resistenza, formando una fitta rete di fuoco automatico radente.

Caratteristiche

Arma leggera. Utilizza la forza di rinculo. Canna e otturatore rinculanti con percorso di lunghezza disuguale. Raffreddamento della canna a radiatore metallico (alette trasversali). Rigatura elicoidale. Calibro 6.5. Limite di riscaldamento della canna 300 colpi (15 caricatori). Lubrificazione automatica. Caricamento con caricatori di 20 cartucce. Sostegno a bipiede. Velocità iniziale: m/s 630 circa. Celerità di tiro teorica, 450-500 colpi al minuto primo; pratica, 120-150 colpi.

Funzionamento.

Caricamento. — Si dispone il bottone della leva di sicurezza a mano nella posizione di sparo; si introduce, spingendolo a fondo, il caricatore nel serbatoio (guida più corta a sinistra) e lo si estrae con decisione; si preme con l'indice sul bottone della leva ad angolo e si trae decisamente all'indietro il serbatoio per innestarlo al bocchette, quindi si tira indietro decisamente il carrello di armamento. Con questo retrocedono otturatore e percussore, mentre il mollone dell'otturatore e la molla del percussore si comprimono. Intanto l'otturatore, essendo impegnato con le sue alette contro quelle del blocco giunto, trascina con sé blocco giunto e canna. In tale movimento, i denti del blocco giunto scorrono sulla traversa della piastrina di bloccaggio ed obbligano il blocco a ruotare sino a che nel suo sguscio non si sia alloggiato il dente anteriore della leva di ritegno che ne fissa la posizione (alette dell'otturatore in corrispondenza dei vuoti tra le alette del blocco giunto). A corsa ultimata il percussore si aggancia alla ghigliottina. Abbandonando il manubrio del carrello, il mollone dell'otturatore riporta questo innanzi col carrello e una cartuccia viene introdotta nella camera dall'otturatore che nell'ultimo tratto della sua corsa, appena le sue alette sono penetrate negli intagli del blocco, abbassa il dente posteriore della leva di ritegno e quindi anche quello anteriore che fissava la posizione del blocco giunto. Questo è pertanto obbligato a ruotare determinando la chiusura completa, perché otturatore, blocco e canna formano sistema. Il percussore rimane armato e l'arma è in posizione di pronti per lo sparo. Intanto il dente del pistoncino di sicurezza, comprimendo la sua molla, ha risalito il piano a rampa dell'otturatore e non sarà più in grado di opporsi all'avanzata del percussore.

Sparo. — Si preme sul grilletto; il congegno a ghigliottina si abbassa lasciando libero il percussore che sollecitato dalla sua molla va a percuotere la capsula della cartuccia.

Funzionamento automatico. — La forza di rinculo determina la retrocessione, contemporanea per breve tratto, del sistema canna-blocco-otturatore, quindi l'otturatore si disimpegna dal blocco-

giunto e continua la sua corsa retrograda trasportando con sé il bossolo il quale, urtando contro l'asta dell'espulsore, viene proiettato fuori dall'arma.

Cessata l'azione del rinculo, le molle reagiscono e si ripetono automaticamente i movimenti di chiusura sopra indicati e poiché il percussore non è più trattenuto dal congegno a ghigliottina ma solo dal pistoncino di sicurezza, sino all'istante della completa chiusura, si ha il tiro continuo. Per sospendere momentaneamente il tiro si cessa la pressione sul grilletto e allora il congegno a ghigliottina, spinto in alto, riaggancia il percussore. Per cessare il fuoco, dopo aver 'tolto la pressione sul grilletto, si mette l'arma in posizione di sicurezza e si estrae la cartuccia dalla camera (ciò è necessario per evitare, a causa del forte calore della canna, la deflagrazione spontanea della cartuccia) traendo indietro completamente il carrello sino ad assicurarlo al suo gancio d'arresto. Per scaricare l'arma si ribalta il serbatoio, lo si toglie dall'arma, poscia si levano anche le cartucce rimaste nel becchetto. Bloccaggio dell'arma. - L'arma ha un bloccaggio massimo o minimo che assicura il rinculo delle parti mobili, in relazione al grado di logoramento della canna (massimo colla canna nuova; minimo colla canna logora).

Scomposizione e ricomposizione.

Scomposizione. - Si tolgono le seguenti parti:

- a) il calcio completo;
- b) il mollone dell'otturatore, la ghiera guida e la molla ammortizzatrice del rinculo;
- c) il carrello d'armamento, il percussore con molla, l'otturatore;
- d) la scatola del lubrificante;
- e) la chiavetta ferma becchetto, il porta espulsore;
- f) il serbatoio ed il bocchette;
- g) la canna;
- h) la piastrina di bloccaggio;
- i) il blocco giunto.

Ricomposizione. — Si rimettono a sito le varie parti seguendo l'ordine inverso a quello della scomposizione e colle seguenti avvertenze:

- a) blocco giunto: il vano sagomato per la canna deve essere rivolto in avanti;
- b) canna : messa a sito devesi girare la maniglia verso destra;
- c) le parti indicate alla lettera e) della scomposizione si ricongiungono all'arma nel seguente ordine: carrello d'armamento, otturatore, percussore con molla.

Manutenzione.

L'arma deve essere sempre unta, riparata dall'umidità, dalle intemperie e dalla polvere. È consentita la sostituzione delle parti di ricambio contenute nella cassetta, ma l'arma va riparata solo presso la fabbrica d'armi. Sono da osservare le seguenti norme:

Prima del tiro:

- 1° scomporre l'arma e ripulirne le parti;

- 2° verificare lo stato d'uso delle varie parti, specie quelle rinculanti (otturatore e suo mollone, percussore, ecc.);
- 3° assicurarsi che la scatola sia piena di lubrificante;
- 4° lubrificare convenientemente con olio Breda le varie parti dell'arma, in particolare l'otturatore;
- 5° scartare i caricatori deformati.

Durante il tiro:

- 1° eseguire i movimenti con decisione, evitando eccessivi spostamenti del bipiede;
- 2° al minimo inconveniente, cessare il fuoco, aprire l'otturatore e ispezionare l'arma;
- 3° se la canna è arroventata, estrarre subito la cartuccia dalla camera, se vi è rimasta. Ove la cartuccia sfugga all'azione dell'estrattore, aprire il serbatoio e togliere le cartucce rimaste nel becchetto, richiudere l'otturatore e attendere che la canna si raffreddi;
- 4° non sparare più di 200 colpi consecutivi colla stessa canna, regolando in conseguenza la rotazione delle canne a corredo dell'arma (prima di staccare la canna dall'arma, assicurarsi che sia sgombra da cartuccia);
- 5° tiro normale è quello «a raffiche» di 5-6 colpi, il «tiro continuo» è eccezionale;
- 6° potendo, pulire e lubrificare l'arma ogni 1.000 colpi.

Dopo il tiro: ispezionare l'arma e procedere alla pulitura ordinaria.

Inconvenienti.

I più comuni sono:

- 1) *scatto a vuoto:* tirare indietro il carrello d'armamento e abbandonarlo per la ripresa del tiro, oppure, secondo i casi, sostituire il percussore o la sua molla o ripulire l'otturatore;
- 2) *incompleta chiusura della camera* (il colpo non parte perché la cartuccia non è ben alloggiata nella camera): tirare indietro il carrello d'armamento, come si è testé detto, oppure, secondo i casi, sostituire o ripulire le parti logore o sporche. Se dipende da frammenti di bossoli rimasti nella canna, si toglie la canna e si usa l'estrattore di bossoli rotti;
- 3) *imperfetta presentazione della cartuccia all'imbocco della camera:* si libera la cartuccia inceppata, usando l'estrattore a mano. Se l'inconveniente si ripete, secondo i casi, cambiare il bloccaggio o la canna, sostituire le parti rotte o deformate, sistemare la molla nel serbatoio, pulir: questo ultimo o rettificarne la posizione;
- 4) *mancata espulsione del bossolo per insufficiente urto contro l'espulsore e conseguente inceppamento di una seconda cartuccia:* si aggancia all'indietro il carrello d'armamento, si elimina l'inceppamento (usare l'estrattore a mano) e si tira indietro la canna per far ruotare il blocco verso sinistra. Se l'inconveniente si ripete, secondo i casi, sostituire l'espulsore o la sua molla, o l'estrattore o il bloccaggio, o la canna, ovvero pulire o lubrificare il meccanismo;
- 5) *mancata estrazione del bossolo:* si usa il cilindretto di ottone avvitato alla bacchetta;
- 6) *mancata presentazione della cartuccia all'otturatore:* trarre indietro il carrello e abbandonarlo. Se l'inconveniente si ripete, regolarsi come nel caso di imperfetta presentazione della cartuccia dipendente da irregolare funzionamento del serbatoio;
- 7) *rottura del percussore:* in tal caso verificare che nell'interno della testata non rimanga qualche frammento del percussore rotto;

8) scoppi fuori canna: verificandosi tali scoppi, occorre provvedere ad una accurata verifica di tutti i pezzi sostituendo quelli deformati, ed in particolar modo le molle, il pistoncino di sicurezza e gli organi di chiusura.



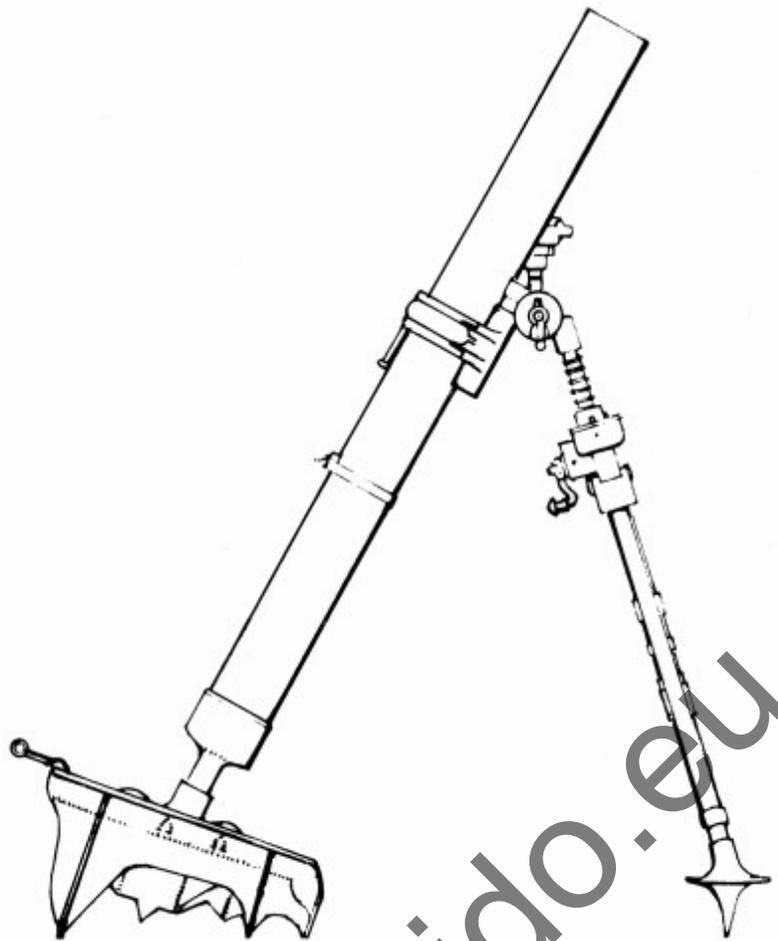
HALG EL DABAH: Pacchetto da 10 cariche fondamentali x bombe da Mortaio Mod 81



Mortaio da 81 Mod. 35

Arma collettiva di assalto a tiro curvo

www.arido.eu



Denominazione	
Tipo	
Nazione di origine	
Nazione utilizzatrice	
Produttore	

L'arma è ad avancarica, ad anima liscia a tiro arcato. Consta di tre parti: bocca da fuoco, affusto a bipede, piastra di appoggio. Ha 7 cariche di lancio con il proietto normale e 5 cariche di lancio con il proietto a grande capacità.

Caratteristiche., — Arma rustica, abbastanza precisa, di facile montaggio e grande semplicità di funzionamento. Ad avancarica, con carica di lancio contenuta nel codolo della bomba. Percussione per caduta. Traiettoria molto «urva. Calibro: mm. 81. Settore di tiro: orizzontale, 150°; verticale, da 45° a 90°. Gittata: 4.000 metri con bomba g. a. (ghisa acciaiesia); 1.500 metri con bomba a gr. e. (grande capacità) Celorità di tiro: normale, 18 colpi al ^massima, 30-35 al 1. Scomponibile in tre carichi spalleggiabili Può essere trasportata anche su autoveicoli o carrette od ™

Dati numerici principali

Calibro mm. 81
Velocità iniziale m/s -

Gittata (max)	proietto normale: min. 150 mt. - max 3100 mt proietto a grande capacità: 1100 mt
Settore di tiro	orizzontale: 160° verticale: da 45° a 90°
Raggio d'azione del proietto	bomba normale: da 30 a 40 metri bomba a grande capacità: da 100 a 200 mt.
Distanza di sicurezza	mt. 50 (in pace mt. 100)
Distanza di protezione	proietto normale: da 150 a 200 mt proietto a grande capacità: da 250 a 300 mt. bocca da fuoco: kg. 20,400
Peso	affusto: kg. 18,000 piastra: kg. 20,000 complessivo: kg. 59,000
Lunghezza	mm. 1150
Velocità di tiro¹	di aggiustamento: 18 colpi al minuto di efficacia: 30-35 colpi al minuto
1) Normalmente, non conviene superare i 10 colpi al minuto	

Il mortaio può essere sommeggiato su un mulo (mulo porta mortaio), oppure portato a spalla. Nel primo caso il peso del basto e delle armature è kg. 28,200. Nel secondo caso il mortaio viene portato da tre uomini.

Per il munizionamento impiega:

Bomba normale	di ghisa acciaiata - contenente una carica di scoppio di 540 gr. di tritolo fuso, oppure di gr. 450 di nitrato di ammonio (77%) e di xillite (23%). Peso kg. 2,365
Bomba a grande capacità	di acciaio - contenente kg. 2 di tritolo. Peso kg. 6,600
Bomba fumogena	identica al proietto normale, con diversa carica interna
Bomba illuminante	-

Le munizioni vengono trasportate in cassette le quali sono di due tipi:

- piccole per il trasporto di proiettili normali (3 colpi completi)
- grandi per il trasporto di proiettili a grande capacità (3 colpi completi)

Ogni mulo porta munizioni trasporta, mediante speciali armature, 6 cassette di proiettili normali (18 colpi), o 9 proiettili a grande capacità, oppure 12 proiettili normali e 3 proiettili a grande capacità. L'arma è a tiro arcato, capace quindi di agire da posizioni fortemente defilate e di battere bersagli pure fortemente defilati. Le sue spiccate caratteristiche di leggerezza, semplicità, mobilità, potenza del colpo singolo, celerità di tiro e precisione, ne fanno un'arma di accompagnamento di grandissima efficacia, potendo essere trasportata ovunque al seguito del fante.

Nomenclatura.

Costituzione: mortaio, affusto piastra di appoggio e congegno di puntamento.

Mortaio

(di acciaio: lunghezza millimetri 1150, peso chilogrammi 20.400)	tubo di lancio	anima liscia; linea bianca (per il puntamento approssimativo); 2 linee trasversali; anello con maglietta (per la cinghia della cuffia di volata); piano di appoggio (per il quadrante a livello).
	blocco di culatta	testa sferica con due facce piane simmetriche; percussore, sporgente internamente di 15 millimetri.

Affusto

sostegno a bipiede	gamba destra con collare ad anello e molla di tensione con catena di apertura.	
	gamba sinistra	collare con gancio a coda di porco; filettatura.
	congegno correzione sbandamento	tirante; collare ad alie; collare scorrevole con 2 alie; manicotto di bloccaggio; chiocciola di manovra.
congegno di elevazione	tubo custodia; tappo a vite; coperchio a vite con foro a chiocciola; vite di elevazione con chiocciola; rocchetto conico con coperchio a vite; volantino con perno, manovella e manubrio.	
supporto per culla	2 appendici con fori; livella per correzione sbandamento; 2 fori per le viti di fissaggio degli emboli degli ammortizzatori del rinculo.	
congegno di direzione	vite di direzione; volantino con manubrio.	
culla	2 alloggiamenti per i cilindri degli ammortizzatori del rinculo; collare di unione al tubo di lancio con piastrina di ottone portante incisa la tavola sommaria di tiro; tirante a vite di fissaggio del collare.	
	ammortizzatore del rinculo	2 cilindri; 2 emboli con tappo di unione al supporto di culla; 2 aste con tappo; 2 molle; 2 tubetti corti (posteriori); 2 tubetti lunghi (anteriori).

Piastra di appoggio (1)

(di acciaio peso kg. 20)	3 alveoli con orecchiette per la testa del blocco di culatta; 2 canterelle; 1 anello; 2 vomeri a denti, rafforzati da nervature; 1 maniglia.
-----------------------------	--

Congegno di puntamento

zoccolo	1 tallone con incastro a coda di rondine; arresto a molla; forcella; appendice (braccio destro della forcella) con settore angoli di tiro e graduazione in gradi sessagesimali da 40° a 90°.
---------	--

corpo	<p>piatto di sostegno del corpo, appendice con braccio porta indice della graduazione degli angoli di tiro;</p> <p>perno a vite e dado a galletto;</p> <p>scatola prismatica con vite tangente, moltiplicatore e indice dei millesimi della direzione;</p> <p>indice degli ettogradi;</p> <p>livella di elevazione;</p> <p>disco azimutale con corona dentata;</p> <p>piatto di direzione graduato in ettogradi da zero a 64, con perno;</p> <p>piatto del parallelismo, graduato di 20° in 20°;</p> <p>vite con dado di pressione.</p>
testa	<p>blocchetto prismatico con indice;</p> <p>collimatore con indice e perno;</p> <p>vite con testa zigrinata;</p> <p>molla a spirale.</p>

Munizioni

<p>bomba g. a. (ghisa acciaiata) da 81.</p> <p>(Peso Kg. 3.265. Raggio d'azione 20-30 metri. È il proietto normale)</p>	corpo di bomba	<p>periforme;</p> <p>ingrossamento (diametro mm. 80,6) su cui sono ricavate 4 scanalature;</p> <p>fondello con cavità cilindrica filettata per l'unione del codolo;</p> <p>ogiva con filettatura per l'unione al tappo ogiva;</p> <p>contiene la carica di scoppio (gr. 450 di nitrato d'ammonio e xilite o di tritolo fuso);</p>
	tappo ogiva	<p>filettatura per avvitatura custodia del detonatore secondario (gr. 23 di melinite);</p> <p>cilindretto di acciaio con bossoletto di ottone entro cui sta la custodia del detonatore primario portato dalla spoletta;</p>
	codolo porta cartuccia	<p>alloggiamento per la cartuccia (carica fondamentale), forato per il passaggio dei gas;</p> <p>tre coppie di alette.</p>
	spoletta: a percussione, funzionamento istantaneo o ritardato.	
<p>bomba gr. c. (grande capacità) da 81.</p> <p>(Peso Kg. 6.865. Raggio d'azione 100-120 metri).</p>	corpo di bomba (di acciaio):	<p>parte cilindrica, ogiva, parte conica; ingrossamento con 5 scanalature; 2 filettature; carica di scoppio (Kg. 2 tritolo);</p>
	custodia del detonatore secondario:	
	codolo porta carica:	<p>supporto con 4 coppie di alette; molle a torsione;</p>
spoletta:	<p>è la stessa della bomba g. a.;</p>	
bomba per istruzione: inerte (involucro con larghi fori);		
bomba fumogena		
bomba fumogena incendiaria		
bomba da esercitazione:	<p>è la stessa bomba g. a., senza custodia detonatore secondario, senza carica interna e con falsa spoletta;</p>	
spoletta; costituita da:	<p>corpo di spoletta; congegno di percussione; massa battente; carica di infiammazione; regolatore di spoletta; dispositivo di sicurezza; cuffia di protezione;</p>	
cartucce:	<p>calibro 12; gr. 8 di balistite;</p>	
cariche di lancio:	<p>la cartuccia costituisce la carica «zero»; le altre (4 per ciascun tipo di bomba) si ottengono unendo alla carica zero degli elementi aggiuntivi di gr. 9,5 di balistite. Le cariche 5^a e 6^a sono state abolite; pertanto con esse non si deve effettuare il tiro.</p>	

Funzionamento.

Il caricamento si effettua dalla volata lasciando scivolare nel tubo di lancio la bomba munita della cartuccia di lancio. Al termine della corsa la cassula della cartuccia batte sulla punta del percussore e provoca la deflagrazione della cartuccia, mentre, attraverso i fori del codolo, l'accensione viene comunicata alle cariche aggiuntive: i gas dell'intera carica di lancio, agendo contro la superficie posteriore della bomba, ne determinano la partenza.

Composizione e scomposizione.

Composizione:

- 1° postare ed assestare la piastra di appoggio;
- 2° posare a terra i puntali delle gambe del sostegno a bipiede e svolgere la catena;
- 3° liberare la culla dalla manovella di elevazione (comprimere le molle degli ammortizzatori);
- 4° allargare le gambe del bipiede (circa un metro) e agganciare la catena per mantenere fissa l'apertura delle gambe stesse;
- 5° disporre l'affusto con la manovella di elevazione indietro;
- 6° serrare fortemente il manicotto di bloccaggio dopo aver centrata approssimativamente la bolla di correzione dello sbandamento;
- 7° fare emergere la vite di elevazione di 10 o 15 centimetri, agendo sulla manovella di elevazione;
- 8° introdurre la testa sferica del blocco di culatta nell'alveolo prescelto della piastra di appoggio e far ruotare il mortaio di un quarto di giro (presentare la testa sferica del blocco di culatta davanti all'alveolo con le superfici piane in corrispondenza delle orecchiette dell'alveolo stesso);
- 9° aprire il collare della culla, appoggiare il mortaio sul suo alloggiamento, chiudere il collare e fissarlo col tirante a vite dopo averlo fatto scorrere lungo il tubo di lancio fino al punto giusto;
- 10° applicare il congegno di puntamento.

Scomposizione:

Si procede in ordine inverso, tenendo presente che per impegnare l'impugnatura della manovella di elevazione nell'alloggiamento praticato all'estremità della culla, occorre spingere energicamente gli ammortizzatori contro la manovella stessa (impugnatura in basso).

Manutenzione.

Nell'impiego dell'arma occorre:

Prima del tiro:

- 1° controllare che l'interno del tubo di lancio non contenga corpi estranei e non sia eccessivamente ingrassato;
- 2° controllare che il percussore sia completamente avvitato ed in buone condizioni;
- 3° esaminare ciascuna bomba e le singole cariche di lancio, scartando quelle che presentassero tracce di ruggine o comunque risultassero alterate o manomesse;

4° non avvitare la spoletta, che al momento del tiro.

Durante il tiro:

1° verificare di tanto in tanto il serraggio del chiavistello della culla e quello del manicotto-di bloccaggio del collare mobile del congegno per la correzione dello sbandamento;

2° verificare la posizione della piastra di appoggio;

3° all'atto di introdurre la bomba nella volata, assicurarsi della stabilità degli elementi aggiuntivi-della carica nei rispettivi alloggiamenti tra le alette;

4° non sparare, di norma, più di 18 colpi al 1°;

5° pulire l'interno del tubo con molta frequenza.

Dopo il tiro: assicurarsi del raffreddamento del tubo di lancio.

Nei tiri sotto pioggia occorre:

- impiegare bombe sempre asciutte e in special modo con cariche di lancio sicuramente asciutte;
- evitare, mediante la cuffia di volata, che l'anima del tubo di lancio del mortaio si bagni prima dell'impiego,
- eseguire celermente le operazioni di caricamento; nell'intervallo tra due colpi successivi ricoprire la bocca del mortaio con la cuffia;
- impiegare le cariche minori (quella O da i migliori risultati);
- evitare il tiro al disopra di truppe amiche;
- iniziare il tiro con alzo sicuramente lungo;
- tenere conto della maggiore dispersione del tiro in relazione all'efficacia che si vuole ottenere.

Inconvenienti.

L'unico inconveniente che può verificarsi durante il tiro è il colpo mancato che può essere imputato ad una delle seguenti cause:

- presenza di fecce sul percussore o logoramento del percussore stesso;
- sporczia od arrugginimento del tubo di lancio o della bomba;
- irregolare posizione della cartuccia;
- caduta sul fondo del tubo di lancio di elementi della carica male fissati al codolo.

Potrà accadere:

1° che la bomba raggiunga il percussore;

2° che la bomba si soffermi in posizione più o meno profonda (anche se appena imboccata).

Nel 1° caso occorre attendere 30", indi si battono alcuni colpi col martello di cuoio sulla parte mediana del tubo. Se, malgrado ciò, il colpo non parte, attendere altri 30", dopo di che occorre procedere al rovesciamento del tubo di lancio. Disimpegnato il mortaio dalla piastra, il caricatore prende a piene mani il tubo un pò al disotto della bocca mentre il puntatore lo prende vicino alla culatta evitando di stare sul prolungamento del tubo stesso. Ciò fatto, il caricatore raccoglie la bomba con la mano destra nel momento in cui essa appare alla bocca del mortaio. Nel secondo caso: battere alcuni colpi sul tubo di lancio col martello di cuoio al fine di smuovere la bomba, ripetendo, eventualmente, la prova con qualche altro mezzo più energico, non metallico. Se ciò malgrado il colpo non parte e non si è ottenuto il completo assestamento della bomba nel fondo

del mortaio, si desista da qualsiasi altra operazione, potendo darsi il caso che, durante il rovesciamento del tubo, venga a prodursi un ulteriore scorrimento della bomba e la partenza del colpo. Solo dopo essersi assicurati che entro un determinato raggio di pericolo non vi siano truppe amiche che possano essere danneggiate da un'eventuale fortuita partenza del colpo, si dovrà procedere allo scaricamento del mortaio secondo le norme sopra indicate. Tanto nel primo caso quanto nel secondo, le operazioni di scaricamento devono essere sempre dirette da un ufficiale ed eseguite da due soli serventi: il rimanente personale dovrà portarsi indietro e ripararsi.

Comunque, per evitare l'inconveniente occorre: curare in modo perfetto la pulitura del tubo di lancio (ingrassarlo leggermente con olio fluido); pulire bene prima del tiro le bombe da impiegare, sgrassandole con uno straccio, specie nel corpo e nelle scanalature a dente di sega; assicurarsi, prima di introdurre la bomba, che questa, oltre ad essere perfettamente pulita, non presenti ammaccature o protuberanze nella fascia di centramento; scovolare frequentemente il tubo di lancio durante il tiro; applicare le cariche aggiuntive nel modo prescritto; assicurarsi che le cariche stesse si impegnino con sforzo negli alloggiamenti e scartare quelle che non corrispondano a questa condizione o che presentino bordi in parte non saldati.

Estratta la bomba necessita:

- 1° passare lo scovolo nel tubo ed ingrassarlo leggermente;
- 2° pulire la punta del percussore ed assicurarsi che questo sia bene avvitato;
- 3° pulire la bomba, scartandola se arrugginita;
- 4° verificare la cartuccia di lancio (sostituirla se difettosa), controllare la sua regolare posizione e quella degli elementi aggiuntivi;
- 5° se il colpo mancato si ripete, cambiare la cartuccia e, perdurando l'inconveniente, cambiare il percussore.

Materiali, accessori, ricambi e bardature da basto.

Per il trasporto, l'impiego e la conservazione dei materiali e delle munizioni si adoperano cuffie, borse, tasche, scovoli, cassette, cinghie o armature per spalleggio, armature da basto e bardature da basto.

Cuffie. — Sono di due specie: di volata per il mortaio e per supporto di culla per l'affusto.

Borsa per attrezzi del puntatore. — È di cuoio e contiene il congegno di puntamento, il quadrante a livello, il regolo di direzione, cacciavi ti, spazzolini; filo a piombo, ampollini, scovoletti, quaderni e due percussori di ricambio.

Tasca per attrezzi ed accessori. — Di tela verde, contiene gli attrezzi ed accessori per garantire l'efficienza, la pulitura e la lubrificazione del mortaio.

Cassette porta munizioni. — Di due tipi: porta bombe g. a. da 81 e porta bombe gr. e. da 81.

Contengono ciascuna 3 bombe, 2 astucci in lamiera porta cariche aggiuntive e porta cartucce, 3 spolette complete. La prima è di lamiera stagnata e la seconda di legno con armature di ferro.

Cinghie o armature per spalleggio. — Sono di tre tipi : per spalleggio del mortaio o dell'affusto; per spalleggio della piastra di appoggio e per spalleggio delle munizioni.

Armature da basto. — Di quattro tipi: laterale porta mortaio; laterale porta affusto; centrale porta

piastra di appoggio o porta munizioni e laterale porta munizioni.

Bardatura da basta per mortaio da 81. — Si compone di 1 basito completo per mortaio da 81; 1 pettorale; 1 braca; 1 groppiera; 1 cinghia doppia; 1 briglia.

NOTE

1) Su roccia viene adoperata apposita piastra di appoggio piccola ed a un solo alveolo.

Fonte:

F. Grandi, "*Le armi e le artiglierie in servizio*", Ed. fuori commercio, 1938.



Cariche aggiuntive per Mortaio 81



Cariche aggiuntive per Mortaio 81



HALG EL DABA: Elmetto R.E.I. ritrovato tra le buche e le trincee



HALG EL DABA: Elmetto R.E.I. ritrovato tra le buche e le trincee



HALG EL DABA: Elmetto R.E.I. ritrovato tra le buche e le trincee



A.R.I.D.O. – A.R.I.D.O. Egypt - A.D.A.

Foto e Testo Andrea Mariotti; Giorgio Cinti; Daniele Moretto